



corrente con cui, ha spiegato la Costa, «si sta cercando di ripristinare, seppur a intermittenza, qualche minima funzionalità a bordo». Da un elicottero, invece, sono state calate circa 400 torce, cibo e generi di conforto visto che, in assenza di energia elettrica, le cucine di bordo non possono funzionare.

**INDAGA LA PROCURA DI GENOVA**

Ieri intanto, dopo la segnalazione giunta da parte delle Capitanerie di Porto, la procura di Genova ha aperto un'inchiesta sull'incendio che si è sviluppato a bordo della Allegra. Si tratta, ha spiegato il procuratore capo Michele Di Lecce, di un fascicolo aperto «per atti non costituenti reato». «Non partiamo con ipotesi preconcette - ha spiegato Di Lecce - Dalle informative che abbiamo al momento è emerso solo un incendio. Bisogna accertare se sia stato casuale oppure di origine dolosa. Ed è anche da valutare se vi sia stato pericolo per le persone». Sull'origine delle fiamme esplose nella stanza dei generatori in sala macchine, invece, non sembra aver dubbi Francesco Schettino, il comandante della Costa Concordia agli arresti nella sua casa di Meta di Sorrento perché accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio, abbandono di passeggeri e nave e mancata comunicazione di incidente per la tragedia dell'Isola del Giglio. «Sono incidenti che succedono», è stato infatti il commento del comandante secondo

**L'inchiesta a Genova**

«Per ora non sono ipotizzati reati, vedremo l'origine delle fiamme»

quanto riferito dal suo avvocato Bruno Leporatti.

Dal canto suo il Codacons ha comunicato ieri di aver già avviato le pratiche per una nuova azione di risarcimento nei confronti di Carnival e Costa Crociere dopo quello relativo alla tragedia della Concordia. Secondo l'associazione per la tutela dei consumatori, infatti, i passeggeri della Allegra avrebbero subito ingenti danni: sia di tipo materiale (vacanza rovinata, servizi pagati e non usufruiti) che di tipo morale (paura e stress per l'incendio scoppiato a bordo). «Tali danni - ha spiegato il presidente Carlo Rienzi - dovranno essere adeguatamente risarciti, e se Costa Crociere si limiterà ad un indennizzo da elemosina come nel caso della Concordia, per i passeggeri si aprirebbe addirittura la possibilità di inserirsi nell'azione di gruppo avviata negli Usa a seguito del naufragio del Giglio». ❖

→ **Il ministro Passera** valuta l'ipotesi avanzata da una raccolta di firme

→ **Scetticismo** per l'«ergastolo della patente». Anche Renzi tra i sostenitori

# Un reato di «omicidio stradale» per chi guida ubriaco o drogato

**Una proposta di legge che farà discutere: il governo valuta l'idea di inserire nel codice penale il reato di omicidio per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe. Il ministro Passera: una legge delega.**

**PINO STOPPON**

ROMA

Morire sulla strada è diventata una delle tante emergenze di questo paese. Anche per questo, per creare nel codice penale l'ipotesi di «omicidio penale», sono state raccolte 57mila firme raccolte, una proposta di iniziativa popolare che ha chiamato in causa direttamente il governo. Tanto è vero che il ministro della Infrastrutture e Trasporti, Corrado Passera, per il quale una legge delega potrebbe essere pronta entro l'estate, e che ieri davanti alla commissione Trasporti della Camera, ha detto che non è più attuale «la sostanziale impunità» per chi uccide mettendosi alla guida ubriaco o drogato. Il ministro si è detto convinto inoltre che gli oltre 70 interventi in 20 anni sul Codice della strada, molti dei quali fatti per rispondere a «emergenze sociali», rendono necessario un intervento complessivo.

Parole che non possono che far piacere a Stefano Guarnieri, presidente dell'Associazione dedicata al figlio Lorenzo, morto a 17 anni nella notte tra il 1 e il 2 giugno 2010,

dopo essersi scontrato, in sella al suo scooter a Firenze, con una Vespa condotta da un 45enne risultato poi ubriaco e positivo alla cannabis. Guarnieri fu il primo a lanciare l'idea dell'omicidio stradale e dell'«ergastolo» della patente. «Il segnale di attenzione» venuto dal ministro è importante dice, perché «occorre affrontare una delle piaghe della nostra società». E anche il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, primo firmatario della proposta di legge popolare appoggiata dall'Asaps, l'Associazione dei sostenitori Polstrada, dall'Associazione Gabriele Borgogni e da Palazzo Vecchio, giudica positivo «il fatto che il Governo voglia stringere i tempi». L'iniziativa del governo è stata apprezzata anche da «BastaUnAttimo» campagna nazionale sulla sicurezza stradale e contro le stragi del sabato sera.

Proprio l'introduzione del reato di omicidio stradale, e l'ergastolo della patente, sono le novità che il governo sta approfondendo, in particolare dopo la presentazione della proposta di legge delega avanzata dal presidente della commissione Trasporti Mario Valducci nonostante che, spiega Passera restino «alcune perplessità sulla modalità e la creazione del reato». Da 8 a 18 anni la pena che potrebbe essere proposta, fino all'arresto in flagranza. Ancor meno del reato, sul quale vengono valutati i codici degli altri Paesi

europei, Passera sembra convinto dell'«ergastolo» della patente, «una proposta che appare unica nel suo genere in tutto il territorio Ue e che potrebbe risolversi in pregiudizio della libertà di circolazione» ha aggiunto.

Che ci possano essere delle perplessità non si meraviglia neppure Renzi, che dice di non essere attaccato per forza al testo sul quale sono state raccolte 57mila firme:

**Magistrato pioniere**  
Il Giovannini chiese l'omicidio volontario nel 2007 a Bologna

«L'importante è che il governo ne discuta e il Parlamento approvi la legge entro questa legislatura». Un obiettivo che spera venga raggiunto anche il procuratore aggiunto di Bologna Valter Giovannini, un pioniere in questo campo: nel 2007 contestò l'omicidio volontario (con dolo eventuale) a un uomo, nel cui sangue c'era un tasso alcolemico 5 volte superiore al limite oltre a tracce di cannabis e oppio, che in un frontale uccise un altro automobilista. E se l'Asaps è soddisfatta della novità, Guarnieri spera che si arrivi a una soluzione «in modo da dare giustizia alle vittime, spesso giovani, e alle famiglie». ❖

## Sbranato da nove cani mentre lavora al rimorchio

■ Vittima di un branco di cani randagi, che lo hanno sbranato: secondo una prima ricostruzione fornita dai carabinieri, Vito Guastella, 50 anni, siciliano, ieri mattina, è stato accerchiato ed aggredito, mentre stava lavorando al rimorchio del proprio camion, nel piazzale della ditta dove lavorava, a Biscottino, in

provincia di Livorno, in quei pochi chilometri che dividono la città di mare da Pisa. Lo ha trovato la donna di pulizie della ditta.

Le tracce di sangue e i brandelli di vestiti formano un percorso lineare, elemento che lascia pensare ad una disperata fuga. Si escluderebbe quindi l'altra ipotesi, e cioè che gli

animali avessero già trovato l'uomo morto, ad esempio per un malore. Gli animali lo avrebbero invece morso subito, alle gambe, lui avrebbe tentato la fuga, ma dopo nemmeno trenta metri ha avuto la peggio. Cani che, secondo varie testimonianze, si aggiravano tranquillamente da tempo nella zona, «controllati» a vista dal servizio canile della Asl, e rifocillati quotidianamente da una signora, che è stata ascoltata dai carabinieri. Il branco è stato portato via dall'Asl, con difficoltà. I cani, uno per volta, sono stati presi e fatti salire su un furgone. ❖